



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. **06/64760274** – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 149_2016

Roma, 22 Dicembre 2016

Oggetto: La FLP Giustizia scrive al Ministero della Giustizia.

Si pubblica la nota del Coordinatore Generale Piero Piazza, prot. n. 338_GIUS_2016 del 22 Dicembre 2016, al Ministero della Giustizia.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. n. 338_GIUS_2016

Roma, 22.12.2016

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando.

**Oggetto: Attuazione dell'articolo 12 della riforma della Giustizia
“Riqualficazione Giuridica ed economica per tutti i giudiziari”.**

Egr. Sig. Ministro,

con la presente la scrivente Organizzazione Sindacale, rappresentativa libera autonoma ed indipendente, stigmatizza il grave stato di decadimento della Giustizia e del suo dicastero nonché la inadeguatezza delle politiche attuate dai Governi che si sono succeduti nei confronti di tutta l'utenza e del personale della giustizia.

La continua e consistente riduzione degli organici, l'assenza d'interventi a sostegno dell'attività giudiziaria, l'inefficienza del “sistema giustizia”, rendono lenta la macchina della giustizia con conseguente disservizio all'utenza. Tutto ciò tenendo conto anche del turnover, che vede circa 1500 pensionamenti l'anno.

Inoltre, da anni l'amministrazione continua a impoverire il personale sia sotto l'aspetto professionale che economico negando il diritto alla carriera, dei lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, degli uffici Nep e del personale tecnico.

La inconsistenza dei finanziamenti e la loro continua riduzione non consentono di acquistare neppure i più elementari strumenti di lavoro come per esempio scanner penne, carta, carburante, supporti ed applicativi informatici ecc... ecc

L'incapacità del potere politico, nell'ultimo ventennio, di riorganizzare i servizi e di rimodulare le piante organiche sta diventando una via sbagliata per la funzionalità del “sistema giustizia” con conseguente ricaduta negativa d'immagine che vede sempre di più allontanarsi la certezza di una giustizia efficace ed efficiente, rendendo poco appetibile il paese Italia per nuovi investimenti.

Se consideriamo, per un attimo, tutte le innovazioni legislative che hanno interessato il Ministero della Giustizia dalla fine degli anni '80 ad oggi, possiamo capire come esse hanno costantemente ed enormemente appesantito la “macchina giudiziaria”, che solamente grazie all'impegno, al sacrificio, allo spirito di abnegazione di tutto il personale attua con la massima responsabilità l'istituto della cosiddetta “interfungibilità” e ha consentito il funzionamento dell'attività

amministrativa e giurisdizionale, anche se ciò ha aumentato notevolmente lo stress da lavoro correlato.

L'aumento considerevole dei carichi individuali di lavoro è diventato insostenibile, sia per le modifiche legislative e sia per la riduzione dell'organico, che nell'ultimo ventennio è passato da circa 53.000 unità a circa 35.000 e, nonostante questa consistente riduzione, ancora oggi 9.000 unità risultano coperti nonostante l'ingresso nell'amministrazione giudiziaria di personale proveniente dalle aree vaste immesso in ruolo senza avere prima effettuato gli interPELLI straordinari per il personale interno previsti dagli accordi in materia e senza nessuna formazione e, quindi, senza nessuna cognizioni giuridica e dei servizi di cancelleria. Di fatto ad oggi abbiamo solamente ridotto "numericamente" il problema dell'organico.

Così facendo il "PIANETA GIUSTIZIA", rischia nei prossimi mesi di esplodere causando il collasso dell'attività, sia amministrativa che giurisdizionale.

Ciò non si è ancora verificato, ancora una volta, grazie alla generosità del personale tutto, che non tenendo conto della qualifica di appartenenza e dell'orario di lavoro (si sa quando si entra e non si sa quando si esce dalle udienze e dall'ufficio), ha sempre svolto con diligenza il proprio dovere, facendo sempre ricorso all'espletamento di mansioni superiori, anche di più livelli e per due unità.

Questa situazione però non è più sostenibile e, per far fronte all'emergenza, occorrono cospicui finanziamenti, il giusto riconoscimento a tutti i lavoratori delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie per le mansioni effettivamente svolte, attraverso un provvedimento legislativo e/o accordo globale per sanare una situazione angosciata e frustrante che si protrae da almeno vent'anni.

Si sono fatti tagli indiscriminati alle dotazioni organiche e alle risorse finanziarie.

Nella sostanza, le spese sono state abbattute del 22% nel 2009, del 30% nel 2010 e del 40% nel 2011, con 210, 250 e 442 milioni di Euro, e ancora oggi sulle somme stanziare per il nostro Dicastero solo una piccolissima parte è assegnata al personale. **Altro che Giustizia !!! Altro che spending review!** In tutti questi anni non sono stati ancora fatti concorsi interni, se non quelli per il personale interessato sull'ormai famoso articolo 21 quater che vedrà dopo 30 anni soltanto un passaggio per soli 1700 tra Cancellieri e Ufficiali Giudiziari al ruolo di Funzionario (ricorsi permettendo) sui circa 5600 Cancellieri e 1400 Ufficiali Giudiziari in pianta organica con il rischio concreto per molti di essere dichiarati addirittura inidonei dopo che gli stessi hanno svolto attività riconducibili anche a 2 livelli superiori.

In questo contesto non si capisce come la riserva dei posti pari al 50% valga solo quando i concorsi sono interni malgrado avere ricordato all'amministrazione che dal '98 ad oggi abbiamo assunto oltre 7000 unità di personale dall'esterno. Mentre la stessa regola non vale quando per esempio per il concorso indetto per 800 assistenti non è stata prevista la riserva per il nostro personale interno con la qualifica di Operatore che da 30 anni aspetta di avere un riconoscimento giuridico ed economico.

La nostra posizione Sig. Ministro, ormai nota ai Tavoli di contrattazione, vedevano il passaggio di tutti i 7000 lavoratori interessati in modo da liberare subito i posti per i passaggi degli Assistenti a Cancellieri, degli Operari ad Assistenti e vedere finalmente arrivare gli Ausiliari in seconda area con il ruolo di Operatori in

modo che gli ingressi nel nostro Ministero potessero avvenire dalle qualifiche di ingresso (Ausiliari).

In terza area l'odierno Funzionario viene riposizionato e ricongiunto così come previsto dal CCNL 2006/2009 all'articolo 10 comma 4 e 6 in modo omogeneo con il Direttore Amministrativo che nella nostra proposta (già presentata sia a Lei che all'amministrazione brevi manu) viene rinominato Direttore Giudiziario con l'inserimento per l'odierno Direttore Amministrativo a ricoprire il ruolo della vice Dirigenza.

Da Lei Sig. Ministro 35.000 lavoratori giudiziari attendono che venga sanata subito questa intollerabile ingiustizia.

L'attuale situazione è gravissima, drammatica, insostenibile; infatti 10mila lavoratori le hanno fatto pervenire il loro dissenso per le iniziative intraprese dal suo dicastero e le ricordiamo anche che il 25 novembre 2016 i lavoratori della giustizia hanno scioperato per manifestare concretamente la loro rabbia, mortificazione e contrarietà alle politiche messe in atto dall'amministrazione soprattutto per ciò che attiene la riqualificazione.

Insomma, la Giustizia Italiana deve essere considerata una priorità dello stato di diritto. Diventa quindi necessario ed indifferibile rimettere in campo un "Progetto Globale", che riorganizzi e modernizzi la Giustizia.

Una giustizia più qualificata, attenta e vicina alle esigenze dell'intera collettività, un progetto che preveda, con convinzione, un forte aumento del bilancio della Giustizia con una diversa distribuzione dei capitoli di spesa, investendo "ingenti risorse finanziarie fresche per il personale giudiziario", la riduzione dei tempi lunghi della giustizia, sia civile che penale (capace da sola di recuperare un punto di pil), un notevole incremento degli organici, la copertura immediata di tutti i posti vacanti, la sicurezza sui posti di lavoro, vere relazioni sindacali - con il rispetto delle regole e con la tutela dei diritti dei dipendenti - , il potenziamento delle strutture, la formazione permanente del personale, il completamento del processo telematico, l'informatizzazione completa dei servizi e la rideterminazione delle piante organiche.

Si pensi quindi anche ad un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori, prevedendo una giusta riqualificazione, giuridica ed economica, del personale, gli interpellati, la mobilità interna, anche in considerazione del fatto che il contratto integrativo del ministero della giustizia è già abbondantemente scaduto il 29 luglio 2014 e che dopo tante riunioni effettuate sulla materia l'Amministrazione il 2 dicembre c.a. è stata costretta a ritirare la propria proposta ritenuta dalla scrivente irricevibile, soprattutto, in considerazione del fatto che i passaggi erano previsti solamente per il massimo del 20% dei lavoratori e che le uniche risorse messe a disposizione per la riqualificazione erano quelle provenienti dal FUA.

Le ricordiamo che in tante occasioni abbiamo esplicitato e specificato le tante reali possibili fonti di risparmio da cui attingere risorse fresche per incrementare il FUA o per costituire un capitolo a parte a sostegno della riqualificazione giuridica ed economica di tutto il personale.



Si pensi solo per esempio al risparmio che si potrebbe ottenere se le attività ancora oggi delegate ad Equitalia Giustizia fossero espletate, previa incentivazione, dal personale giudiziario e degli Uffici Nep.

In questo momento i dipendenti del ministero della giustizia sono giustamente ansiosi di sapere quale futuro li attende; anzi, senza alcuna ombra di dubbio, si attendono, da lei Sig. Ministro, una svolta “epocale” in senso positivo”, che levi la giustizia italiana dallo stato in cui si trova, ridando dignità umana, professionale, economica, che valorizzi il lavoro di tutti i dipendenti del Ministero della giustizia e che dia un servizio efficace ed efficiente a tutta l’utenza qualificata e non attuando il punto 12 della Sua riforma della giustizia. In mancanza di quanto premesso, la FLP pur ringraziandola non ha accolto l’invito per il tradizionale scambio di auguri per le prossime festività perché per noi vengono prima i diritti e la rispettabilità dei lavoratori che ci onoriamo di rappresentare con l’auspicio che nella riunione più volte rinviata prima fissata al 14 dicembre poi spostata al 22 ed in fine dopo ulteriori ripensamenti fissata per il 30 gennaio 2017 Lei sia presente e che finalmente porti una proposta di riqualificazione giuridica ed economica per tutto il personale del Dicastero della giustizia. La invitiamo, pertanto, a riflettere su quanto esposto in questa missiva ricordandole che i lavoratori del suo dicastero sono pronti a combattere al nostro fianco perché noi della FLP siamo sempre stati da una parte sola DALLA PARTE DEI LAVORATORI.

La FLP Le chiede, quindi, di intervenire prontamente così..... come ha dato prova di fare senza alcuna esitazioni.... per tutti le altre tematiche del “PIANETA GIUSTIZIA” che hanno addirittura ulteriormente deteriorato e umiliato le aspettative di tutti gli Ausiliari della Giurisdizione.

Occorre, quindi, intervenire subito al fine di favorire il disinnesco della “bomba ad orologeria” che continua inesorabilmente ad avvicinarsi all’ora “X”.

La Giustizia è un bene primario ed essenziale per il funzionamento della democrazia.

Il Coordinatore Generale
(Piero Piazza)

